



AI SACERDOTI SALESIANI
CAPPELLANI MILITARI

30a

N. 5

S. 0519

Torino, 24 Dicembre 1942

Figliuoli Carissimi in G. C.,

I miei auguri giungeranno a voi con po' di ritardo: le cause vi sono ben note. Desidero però ch'essi incidano profondamente sui vostri cuori e vi dicano tutto il mio affetto, come pure quello dei Superiori e dei Confratelli. Nè crediate che il nostro ricordo augurale si rivolga a voi e la nostra preghiera a Dio, solo in questa circostanza. No, figliuoli carissimi: non passa giorno, e ben potrei dire ora del giorno, senza che il nostro pensiero voli a voi e le nostre suppliche salgano a Dio per impetrarvi quell'abbondanza di grazie che noi sappiamo vi sono necessarie del continuo per ben assolvere all'ardua vostra missione. A misura poi che passano i mesi e gli anni è evidente che il logorio delle energie e il peso delle crescenti responsabilità richiedono da voi sforzi ancor maggiori e da noi più forte l'obbligo di ottenervi da Dio le grazie che vi aiutino a compierli con immutata dedizione.

Voglia il Cielo che il nuovo anno sia per voi ricco di lavoro fecondo, di meriti per il cielo, e soprattutto ch'esso sia allietato dal premio dovuto a tanti eroici sacrifici e dalla gioia del ritorno al calore della vita di famiglia sotto il manto paterno del nostro Santo Fondatore.

Agli auguri aggiungerò alcune notizie di famiglia che so esservi tanto care.

Il nuovo anno scolastico portò a tutti i nostri Istituti un numero consolantissimo di alunni. I Confratelli, stimolati dall'esempio dei vostri sacrifici, si prodigano a bene loro con edificante alacrità.

Dopo qualche tempo però, in alcune Ispettorie maggiormente provate dalle vicende in cui viviamo, si dovettero prendere occasionali misure suggerite dalle circostanze. Dalla lettura degli *Atti del Capitolo* verrete a conoscere i principali spostamenti adeguati alle esigenze dell'ora presente. Sono lieto di potervi riassicurare che Superiori, Confratelli e giovani di Torino, Genova, Milano, Sicilia e di tutte le altre case stanno bene, animati da serena fiducia e desiderosi di continuare nell'adempimento dei propri doveri.

Anche dalle Missioni e dalle regioni più lontane le notizie sono rassicuranti. Il lavoro dappertutto è febbrile, generoso lo slancio, sempre più forte e filiale l'attaccamento a S. Giovanni Bosco, all'amata Congregazione, ai Superiori.

I ricordi degli Esercizi Spirituali e la Strenna vanno contribuendo efficacemente a rasserenare e temprare gli spiriti. Quest'anno, la sera del 31 Dicembre, la cara Basilica di Maria Ausiliatrice non vide raccolti sotto le sue cupole nè ascoltò, in un tripudio di giubilo, le voci armoniose dei nostri cari giovani schierati davanti all'altare della Mamma Celeste e all'Urna del grande Padre, in attesa della tradizionale strenna. Ebbi però la gioia di comunicarla ai Confratelli dell'Oratorio e della Casa Capitolare, Voi già la conoscete :

Apriamo il Cuore alla Speranza :

Iddio è nostro Padre ;

Ci è Madre Maria Ausiliatrice ;

Dal Cielo veglia su di noi, Padre, Maestro, Guida, S. Giovanni Bosco.

Anzi ch'è indugiarmi in considerazioni d'indole generale, raccomandai ai Confratelli di mettere in opera i mezzi che Iddio ci dà per raggiungere le altissime aspirazioni della speranza cristiana e l'eterna beatitudine. Tra questi mezzi due, per noi religiosi, primeggiano sugli altri : l'osservanza esemplare di tutte le prescrizioni della vita religiosa contenute nelle Costituzioni e nei Regolamenti, e la filiale docilità nell'accettare le disposizioni e direttive dei Superiori, considerandoli in ogni tempo come celesti strumenti di cui Iddio si serve per far giungere a noi l'espressione de' suoi voleri. Anche a voi, Figliuoli carissimi, raccomando la pratica di questi due mezzi : a tal fine rileggete frequentemente, intendo dire ogni giorno, qualche tratto delle Costituzioni e dei Regolamenti : soprattutto poi tenetevi in costante contatto epistolare con i vostri Direttori e Ispettori, onde sentire, quantunque lontani, il vivificante calore del focolare Salesiano e sperimentarne il benefico influsso.

A voi però, Figliuoli carissimi, io sento il bisogno di dire una parola tutta speciale, meglio rispondente alle condizioni in cui vi trovate. Dalle vostre lettere appare ogni dì più chiaro che, per voi, il vuoto più sconsolante, la pena che maggiormente vi strugge è la lontananza dall'amata Congregazione, il vedervi come strappati al vostro ambiente, il non poter partecipare delle dolcezze della nostra tanto soave vita di famiglia. Appunto perchè mi rendo conto appieno di questo vostro stato d'animo, vorrei suggerirvi il modo di controbilanciare gli effetti della vostra condizione eccezionale. Anzi io sono certo, e me ne rassicuro i vostri scritti e più ancora l'edificante vostra condotta, che il mezzo che son per suggerirvi, fu già praticato da voi fin dall'inizio del vostro nuovo apostolato. Dalle vostre relazioni infatti appare evidente che voi avete imparato non solo a vivere più intensamente la vita interiore, ma

che ne andate sperimentando gli effetti salutari. Quando lo spirito si sente come sviscerato dalle vicende che violentemente lo sospingono all'esterno, allora più che mai, quasi per istinto di naturale conservazione, esso sente il bisogno di rientrare, anzi di penetrare e rinchiudersi nelle parti più recondite del suo interno, evitando così di essere vittima di contatti, di influenze, di agenti malefici che potrebbero affievolire le sue energie, fino al punto di causargli la morte.

Coltivate, Figliuoli carissimi, intensificate la vita interiore. Come vi sarà dolce, anche nel turbinio delle incalzanti vostre attività e vicende, raccogliervi per brevi istanti in voi stessi, mettervi alla presenza di Dio, invocarne l'aiuto, scongiurarlo di rimanere sempre Padre e sovrano delle vostre anime; considerare Gesù spiritualmente presente nei vostri cuori, esporgli i bisogni vostri, chiedergli aiuti per voi, per le anime che vi sono affidate, per i carissimi Ufficiali e soldati, pei feriti, per i moribondi, per la Patria amata.

Quale e quanto profitto non ricaverà il vostro spirito da questi istanti fortunati, in intimo e filiale contatto con Dio! Ne sentirete tutta la grandezza e bontà infinita, riconoscendo dinnanzi a Lui sempre più chiaramente la pochezza vostra, sentendo forse il bisogno di piangere dinnanzi a Lui passate ingratitudini o proponendo di voler ad ogni costo render più operoso e fervido il vostro apostolato. È proprio allora, Figliuoli carissimi, che il cuore, quasi ridesto da una carezza divina, suscita di gioia e si ritempra a propositi di fedeltà più generosa, di amore più ardente.

L'esperienza ci ammaestra che chi ha il coraggio di rientrare frequentemente in se stesso, di esaminarsi alla luce della legge di Dio e dei proprii doveri, di riconoscere i proprii difetti, di chiederne perdono a Dio e a' suoi ministri nel sacramento della penitenza, costui saprà frenare le irrequietezze della fantasia, dare retto indirizzo a' suoi pensieri, irrobustire la propria volontà nel bene, moderare gli affetti del cuore, accrescere a dismisura la sua fiducia in Dio, il quale lo guiderà e renderà forte e costante anche nei più ardimentosi propositi di bene.

Coraggio adunque, figliuoli carissimi: vivete e svolgete ogni vostra attività alla presenza di Dio e sarete perfetti. All'approssimarsi delle Feste di S. Francesco di Sales e di S. Giovanni Bosco, rafforzate le vostre aspirazioni di bene: specchiatevi nelle virtù e nell'apostolato del nostro Protettore e del nostro Padre, seguitene gli esempi luminosi, fatevi santi.

Vi rinnovo gli auguri, vi saluto in nome di tutti, benedico voi, i bravi Ufficiali, i carissimi soldati, le anime tutte affidate al vostro zelo. Ogni giorno continuerò a pregarvi da Dio, dalla celeste nostra Ausiliatrice, da S. Giovanni Bosco, grazie sempre più copiose. E voi, figliuoli carissimi, pregate pel

vostro aff.mo in G. e M.

Sac. P. RICALDONE